

ciare ad interessarsi dei problemi di interesse comune? Quali sono le responsabilità degli amministratori nei confronti della gente e dei problemi dei giovani in particolare? Come rispondiamo noi amministratori e voi giovani a queste domande?

Sono questi interrogativi che ci danno modo e motivo di riflettere, ma la soluzione secondo me è solo ed esclusivamente attraverso un colloquio che deve necessariamente venir stabilito fra i cosiddetti «detentori del potere» ed i cosiddetti «succubi» dello stesso.

Cari giovani, non è che si risolvono i problemi del nostro paese adottando il sistema della protesta anonima od addirittura minatoria con sistemi e metodi che nulla hanno a che fare con l'etica democratica del reciproco confronto senza dare delle precise indicazioni su quelle che sono le intenzioni ed aspettative da discutere, valutare, esaminare, atte ad ottenere quei risultati che tutti auspichiamo.

L'Amministrazione Comunale, resasi sensibile in merito alle proteste espresse e cosciente dei problemi esistenti, ha tentato di instaurare un dibattito con i giovani ma, purtroppo, il risultato ottenuto è stato solo quello di una completata apatia e disinteresse alla partecipazione proprio da parte di coloro i quali erano i principali fattori della protesta.

Non voglio con questo dire che il tentativo sia stato un fallimento, anzi, è stato, secondo me, uno stimolo finalizzato allo scopo di stabilire un incontro scontro appunto con quella parte di cittadini che intendono esprimere le loro perplessità e dubbi sull'attuale gestione amministrativa del Comune.

In ultima analisi mi sento in dovere di rivolgere un appello alla popolazione (ai giovani in particolare — mi scusino i lettori se mi ripeto) finalizzato ad un unico scopo che è quello di difendere la nostra sopravvivenza e la nostra dignità di diritto di permanenza in questa zona che ci è stata o ci sta per essere data in eredità dai nostri genitori i quali con estremi sacrifici hanno creduto e credono tutt'ora di avere fiducia in qualcuno che curi e difenda quanto hanno ritenuto opportuno costruire.

È un invito questo affinché la gente si renda partecipe della cosa e vita pubblica e noi amministratori ci sentiamo e dobbiamo essere impegnati a fare propri i consigli, suggerimenti, rimostranze che ci verranno espressi.

Sono giovane e nei giovani ho fiducia; mettiamo al bando le polemiche di carattere gratuito; cerchiamo di collaborare, seppur con inevitabili contrasti; diamo la nostra garanzia di disponibilità, nel limite del possibile, alle iniziative che vengono intraprese; non facciamo in modo di rendere vani (come purtroppo si sta verificando con il G.S. «Dognese») il tentativo di rivitalizzare le iniziative turistiche, culturali e sportive, intraprese alcuni anni fa con tanta euforia e convinzione ed ora destinate a dissolversi nel nulla.



Vidai di una volta

Questo più che un invito è un appello che vi rivolgo, cari giovani e compaesani, al fine di poter aprire un dialogo sincero e costruttivo con voi volto allo scopo di schiudere quella ipotetica barriera di sfiducia Municipio - Paese che apparentemente può esistere e questo, lo ammetto, può darsi che dipenda anche da noi amministratori.

È questo un formale impegno che il sottoscritto, unitamente ai colleghi consiglieri, ritiene di adottare nella speranza che il tutto non si vanifichi in semplici parole ma sia di stimolo per una reciproca collaborazione.

Pur nel rispetto delle diverse ideologie politiche ritengo che la presente possa servire come punto di inizio se non altro per quanto riguarda la risoluzione dei problemi di comune interesse.

Ringrazio per l'ospitalità

Dino Pesamosca
Sindaco

Ringraziamenti

In occasione della riparazione della Chiesa, è stato donato il Cero Pasquale, completamente in cera, e poi dipinto a mano da una nostra paesana.

È stato anche realizzato il lavoro di doratura della Croce processionale che si trovava nella vecchia chiesa bombardata nel 1945.

Dobbiamo ringraziare gli operai della Ditta Redil che hanno lavorato con bravura e celerità, anche con la pioggia e il freddo.

Vuoi essere dei nostri?

Si parla spesso di carità e il più delle volte questo vocabolo è inteso come elemosina. Per noi carità è amare il prossimo che soffre nel corpo o nello spirito e cercare di aiutarlo facendoci umilmente carico dei suoi problemi.

Ciascuno di noi è a conoscenza di persone che soffrono o di situazioni di bisogno. Come membri di una comunità cristiana da tempo pensiamo di formare un gruppo di persone volontarie che si prestano ad aiutare i fratelli nel mondo e nel tempo ad ognuno più consono.

Don Antonino, lo scorso anno, ci aveva già dato alcune indicazioni e suggerimenti per la formazione di un tale gruppo, spiegando anche l'importanza sociale che esso rivestirebbe in un paese come Dogna.

Sappiamo che è difficile rischiare di essere criticati, di perdere tempo, di ricevere varie ingratitudini, di uscire dalle nostre abitudini. Ma ugualmente speriamo che la nostra iniziativa riceva una risposta favorevole.

Aspettiamo proposte ed eventuali adesioni e intanto ricorda che «la vecchiaia e la malattia arrivano per tutti: è solo questione di tempo», ma soprattutto lascia che sia il Signore a guidare il tuo cuore, Lui che ha detto «quello che fate ai piccoli e ai bisognosi, lo avete fatto a me».

Due dognesi

Opere in corso e in programma

— *Protezione vasche acquedotto Pulizzis: lire 38.000.000:* i lavori si sono resi necessari al fine di proteggere le vasche di raccolta dell'acquedotto del Capoluogo da eventuali frane. I lavori dovrebbero iniziare entro l'estate.

— *Canalizzazione e opere di sbarramento rio «Lavasc»: lire 90.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione strada Chiut-Pleziche: lire 275.104.788:* finalmente i lavori sono stati iniziati, la loro ultimazione è prevista entro l'autunno.

— *Sistemazione strada pedonale per le frazioni di Balador-Costafaleto e Chiutmartin: lire 27.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione e potenziamento acquedotto Chiut: lire 35.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Piste forestali Costa Boscon-Rio Saline e Plan Spadovai-Cianalot: lire 100.480.000:* i lavori sono quasi ultimati, mancano solamente dei piccoli ulteriori lavori di sistemazione e completamento.

— *Pista forestale Visocco-Ruvians: lire 65.998.170:* i lavori sono stati appaltati, si spera nel loro inizio entro la primavera.

— *Strada Visocco-Plagnis: lire*

150.000.000: i lavori sono stati appaltati, si spera nel loro inizio entro la primavera.

— *Costruzione vasca di riserva acquedotto Capoluogo lire 24.500.000:* i lavori dovrebbero iniziare entro la prossima estate.

— *Sistemazione rii Bocai e Gredic lire 36.000.000:* i lavori sono stati iniziati e si prevede la loro ultimazione entro l'estate.

— *Sistemazione ed asfaltatura strada Val Dogna: lire 95.221.595:* i lavori sono stati iniziati ma a causa di una notevole frana causata a seguito di continue precipitazioni piovose i lavori medesimi sono stati sospesi; si spera di portarli a termine entro l'estate.

— *Costruzione rete fognaria fraz. Porto: lire 50.583.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Costruzione fognatura Via Nazionale: lire 78.590.617:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione ed ampliamento del cimitero comunale: lire 12.512.435:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Raccolta e canalizzazione acque piovane in fraz. Saletto lire 35.265.850:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Sistemazione strade interne pedonali per la frazione di Chiutdipuppe: lire 24.664.635:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Sistemazione strade interne pedonali e*

canalizzazione acque piovane per la frazione di Roncheschin: lire 27.557.080: i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Ristrutturazione edificio di proprietà comunale ex Casa Canonica: lire 450.000.000 ca.:* i lavori sono stati ultimati; si è creato n. 8 appartamenti di cui n. 2 grandi e n. 6 piccoli che verranno assegnati agli aventi diritto entro la primavera.

— *Lavori di sistemazione strada d'accesso pedonale alla frazione Coronis: lire 100.000.000:* i lavori dovrebbero iniziare entro l'estate.

Opere in programma:

— 2° tronco strada Visocco - Plagnis: dalla località «Mal Pas» alla borgata di Plagnis.

— Elettificazione della borgata di Plagnis.

— Costruzione strada per la frazione di Chiutgoliz: il progetto è stato redatto per un importo di lire 300.000.000 che dovrà essere finanziato dall'Assessorato regionale all'Agricoltura; si tratta di un primo tronco fino alla fraz. Chiutgoliz in previsione di una sua continuazione per la frazione di Chiutpupin e Coronis.

— Sistemazione ultimo tronco della strada della Val Dogna comprendente i tratti fra le gallerie dai «Plans» e la sistemazione del fondo della 1ª galleria. Spesa prevista in lire 350.000.000.

— Manutenimento in uso ponte sul Fiume Fella in località Prerit di Sopra: si tratta del ponte costruito dall'Impresa Della Morte ad uso del proprio cantiere che il Magistrato delle Acque di Venezia, per mantenerlo in uso, ha richiesto per motivi idraulici la costruzione di una campata supplementare per una spesa di circa 120.000.000 come da progetto approvato; attualmente si starà ricercando presso i vari Enti il finanziamento sopra detto.

Il centro della comunità

Il Centro della Comunità, chiamato anche Centro Sociale, è una struttura donata a quasi tutti i paesi terremotati, per sostituire, al tempo dell'emergenza, le chiese o le opere parrocchiali.

È dunque, soprattutto a Dogna, una preziosa struttura che permette di usufruire di un ampio salone, di un cucinino e di due stanzette.

Dal giugno 1986 fino ad ora ci è servito da chiesa. Da quando è stato costruito lo si è usato prevalentemente per attività parrocchiali: catechismo, riunioni, ... per quattro anni ha funzionato anche da canonica; dal terremoto è sede dell'ufficio parrocchiale. Ogni tanto qualche associazione lo richiede per riunioni, versando anche delle quote volontarie.

Una stanzetta è riservata al Gruppo Sportivo Dognese. La manutenzione è totalmente a carico della Parrocchia.

Lavori da fare

Così com'è, con l'esterno costruito in pannelli di cemento pressato, non può durare ancora molti anni. Perciò si è pensato di coibentarlo (cioè fare in modo che il caldo non se ne vada appena spenta la stufa) e nello stesso tempo rendere definitive le pareti esterne.

Dopo esserci consigliati con varie persone, ci è stato suggerito di rivestire le pareti esterne con Eraclit e poi intonacare su una rete metallica. Questo sembra il lavoro meno costoso e che dà ottimi risultati. Il costo viene preventivato sui nove milioni di Lire.

Terminato l'impegno della riparazione della Chiesa, possiamo pensare di affrontare questo ultimo grande lavoro, in modo che il Centro della Comunità possa servire a lungo a tutte le Associazioni e alle varie attività del paese. Si spera di poter raccogliere dei fondi con il ricavato della Pesca di beneficenza che faremo quest'anno nella casa della Maçone, dopo averla liberata dal materiale della chiesa.

Piccole storie

Fino a qualche tempo fa i ragazzi venivano a giocare al calcetto, a ping-pong, facevano dei festini, ... Si è dovuto smettere, non solo perchè il Centro è stato trasformato in chiesa, ma anche perchè sono successi fatti poco belli: il calcetto veniva regolarmente forzato per giocare «gratis» (e non di bambini); si è fatto un festino senza permesso, ...

Così le chiavi sono state ritirate e lasciate solo al Gruppo Sportivo. Qualcuno ha pensato bene di entrare ugualmente, ma dalla finestra, facendo dei danni per rubare dei soldi.

Quando i lavori saranno terminati e, si spera, l'ufficio parrocchiale verrà trasferito, il Centro rimarrà a disposizione di chi ne farà richiesta e per questo verrà fatto un regolamento e istituiti dei responsabili.

Il Parroco
e il Consiglio Pastorale

A me vieile

*Tu fâs part ancje tu
dal paesagjo,*

*Mariute,
tant si è abituâz,*

*a Dogne,
a vioditi cori*

sù e jù pa le vile!

Simpri pronte a dà une man,

simpri pronte a dà un toc di pan

a chel ch'al à bisugne

*e ch'al è stât manco furtunât di te
in ta vite.*

*No tu cognossis cattiverie,
parceche il to cûr*

al è in pàs cul Signôr

e cu le int.

Simpri serene

e cul sorîs stampât ta muse

ancje quant che il cûr al vai...

Io, par dut chest ti ringrazi di cûr,

parceche tu esistis

e tu seis cussi:

une gote di aghe lînpide

in tun mont sporc di iniquitâz

e di cativerie...

Missoni Annia Peruzzi

Il mio paese

Pensierini ...ieri

Il mio paese è piccolo e bello, ha tante frazioni.

Alcune sono molto distanti dal paese, ma sono popolate e abitate da famiglie molto numerose. La sua stazione è molto lontana.

Dogna ha una bella chiesa, ha tante case, il municipio, l'ufficio postale e la scuola.

Questa è un edificio enorme, le aule sono grandi e luminose, nelle classi ci sono perfino 30-40 bambini.

Il mio paese ha quattro ponticelli perchè ha tanta acqua: il fiume che lo attraversa è il Fella e, sulle sue rive, molti uomini vanno a pescare, perchè le acque sono pulite.

Le mamme lavorano in casa e si occupano anche degli orti e dei prati. Ci sono ampi spazi verdi, boschi e piazzette in cui i bambini, dopo la scuola, possono andare a giocare.

A Dogna non ci sono fabbriche e i papà devono andare a lavorare in posti lontani. Alla domenica, sul piazzale della chiesa, i giovani si ritrovano dopo una settimana di lavoro: sono allegri, felici e pensano a qualcosa da fare assieme. A loro Dogna non offre molto, ma riescono a divertirsi senza grosse pretese.

continua da pag. 3

dolorosa. Ma non pensiamoci più. Cerchiamo invece di dir qualcosa per questi fratelli che tornano stanchi dai loro impegni e in continua lotta per trovare un certo equilibrio tra la loro vita umana e la loro preghiera. Io direi: incominciate di qui, scrivetevi questa preghiera sul retro di una immagine a voi cara e ripetetela sovente mandandola a memoria. L'ha scritta il Padre de Foucauld ed è come una parafrasi del Padre nostro. Dice così:

*Padre mio, io mi abbandono a te.
Fà di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto purchè la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature.
Io non desidero altro, mio Dio.
Depongo la mia anima nelle tue mani te la dono, mio Dio con tutto l'amore del mio cuore.
Perchè ti amo.
Ed è per me un'esigenza di amore il darmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una confidenza infinita poichè tu sei il Padre mio».*

(Dal libro **Al di là delle cose** di Carlo Carretto)

Pensieri ...oggi

Il mio paese è piccolo e bello, ha tante frazioni. Ora, però, sono disabitate e molte persone vivono a valle. La sua stazione è molto lontana.

Dogna ha una bella chiesa, tante case, il municipio, l'ufficio postale e la scuola. La chiesa è stata da poco rimessa a posto e don Rinaldo spera di poterla inaugurare durante la settimana Santa. Dopo il terremoto sono state costruite parecchie case nuove, non solo in paese: anche Prerit sta rinascendo e, al posto dei prefabbricati, sono stati costruiti diversi edifici. La vecchia scuola, che metteva paura a chiunque entrasse, ha lasciato spazio ad una struttura meno imponente, ma più comoda e funzionale. Le classi di 30-40 alunni sono un sogno: ora i bambini sono pochissimi.

Il mio paese ha ancora quattro ponticelli e tanta acqua che spesso, però, è torbida e piena di rifiuti. I tempi sono cambiati e molte mamme lavorano come i papà: ormai, sono rimaste quasi solamente le nonne ad occuparsi degli orti e dei prati. Sopra le nostre teste è stata costruita una moderna e impressionante autostrada: per innalzare i grandi piloni in cemento armato, sono stati portati via gli ampi spazi verdi in cui i bambini giocavano e gli orti di cui le mamme si occupavano. Le piazzette sono diventate parcheggi e, sulla strada che attraversa il paese, le automobili sfrecciano a velocità elevate. Ora, quindi, i bambini giocano per lo più in casa o si attaccano alla TV.

A Dogna non ci sono fabbriche e i papà continuano a dover andare a lavorare in posti lontani.

Il piazzale della chiesa è deserto e non solo alla domenica. Parecchi giovani vivono e lavorano fuori: si sono costruiti un mondo che difficilmente entra in sintonia con quello del paese. Quelli che sono rimasti si incontrano

raramente, quasi mai però per confrontarsi e per progettare qualcosa assieme. Vogliono essere allegri, ironici, simpatici, entusiasti: ma non riescono a mettere il loro entusiasmo a servizio degli altri.

Sanno tutto di Madonna, di Cocciante e dei Duran Duran; parlano di musica, di viaggi e di sport, ma non parlano mai dei loro problemi e... si vede a mille miglia che ne hanno. Fanno dell'ironia sulla vita, sulla morte, sull'amore...ma, difficilmente, ne parlano con l'intenzione di comunicare agli altri i propri dubbi e i propri pensieri.

Si lamentano dicendo che il paese è piccolo, che non offre nulla di concreto, che non dà ai giovani grosse opportunità...ma non sono in grado di sfruttare quelle poche che vengono loro offerte. Spesso si ribellano: non vorrebbero essere sempre bersagli di critiche da parte dei «grandi» e degli anziani.

Ma, dopotutto, cosa fanno per non meritarselo?

Una dognese

Anziani e bambini

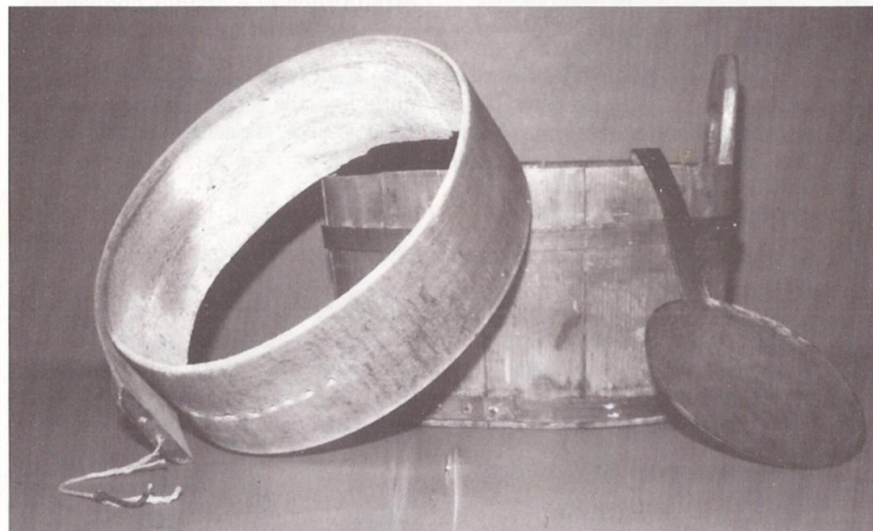
Sabato 7 febbraio si è svolta la **Festa degli anziani**, nella scuola elementare.

Dopo la Messa c'è stata la rappresentazione di un teatrino di pupazzi costruiti dai bambini della scuola, i quali hanno anche curato la stesura del testo, naturalmente sotto la guida delle maestre.

In un'aula scolastica è stata allestita una interessante mostra di cose antiche e di fotografie della Dogna «che fu».

* * *

*Domenica 8 marzo, nel Centro della Comunità, è stata celebrata la **Festa dei bambini** che comprendeva un momento di preghiera e la proiezione di un cinema.*



Un angolo della mostra di «Dogna che fu».

Interclub a Dogna

Il 3 gennaio si è svolto a Dogna, presso la scuola elementare, l'Interclub, cioè una riunione dei Clubs degli alcolisti in trattamento della zona della USL Gemonese.

Ogni presidente di Club ha letto una relazione, presentando la situazione del proprio Club.

L'Interclub aveva come tema «Che cos'è il Club degli alcolisti in trattamento. L'importanza e la funzione che ha in un paese». L'argomento è stato illustrato dal presidente del Club 134 di Moggio. Ve la presentiamo.

«Alla base della cura dell'alcolismo ci sono cinque punti fondamentali che l'alcolista è rigorosamente tenuto ad osservare: 1. Ricovero ospedaliero o frequenza al Dispensario di Alcoologia; 2. Sostegno familiare; 3. Il lavoro; 4. Frequenza al Club; 5. Assunzione dell'Antabuse.

Se il ricovero ospedaliero o dispensariale uniti all'aiuto della famiglia sono indispensabili alla buona riuscita del trattamento, il Club che ogni alcolista ha diritto di frequentare, riveste un'importanza non inferiore agli altri punti previsti dalla terapia. Il Club è il gruppo degli alcolisti trattati che si riuniscono settimanalmente con i loro familiari ed il terapeuta per continuare il processo di riabilitazione, per recuperare cioè i valori personali, familiari, sociali e lavorativi della vita.

Ripropono a livello locale la comunità terapeutica che gli alcolisti hanno frequentato in ospedale o al Dispensario.

Si basa fundamentalmente sul principio dell'auto-aiuto e aiuto reciproco, sul diritto cioè di essere aiutati e sul dovere di aiutare gli altri membri in difficoltà.

In esso vengono discussi i problemi legati all'alcolismo, programmate vite domiciliari, attività sociali e di prevenzione. L'alcolista deve assumersi precise responsabilità di ordine morale verso se stesso, verso la famiglia e verso il gruppo.

Per funzionare bene, il Club non dovrebbe superare le trenta unità fra alcolisti e figure di sostegno.

Poiché si tratta di pazienti che necessitano soprattutto di sostegno morale, è opportuno che tutti siano sinceri, disponibili, abbiano spirito di collaborazione e fiducia negli altri. In rapporto all'esperienza maturata, ogni membro del Club ha qualche cosa da dare e sempre molto da imparare; in ogni caso il fine ultimo dell'attività del Club è quello di aiutare indistintamente ogni membro dell'Associazione e tutti coloro che, all'esterno di essa, ne rivelassero il bisogno.

Tutti, infatti, sappiamo quanto numerose siano purtroppo nei nostri

paesi le persone interessate al problema alcolismo, e tutti sappiamo altrettanto bene quale lotta senza quartiere noi alcolisti trattati combattiamo ogni giorno affinché altri malati come noi seguano il nostro esempio e ascoltino i nostri consigli. Anzi, spese volte non solo non veniamo ascoltati, ma fatti oggetto di scherno e tentati di riprendere le vecchie abitudini. Non è raro il caso di alcolisti che non frequentano più i Bar o per paura di venir segnati a dito o per timore di ricadute.

Ciò dimostra quanto sarebbe importante sensibilizzare al problema tutti coloro che vivono a contatto con l'alcolista nella vita di ogni giorno. Infatti soltanto con la collaborazione di tutte le forze sociali si può sperare di cambiare a poco a poco una mentalità millenaria e di diventare promotori di una nuova cultura. A questo scopo i Clubs, in collaborazione con altre associazioni locali, organizzano conferenze, e dibattiti a carattere informativo, entrando nelle scuole, nelle fabbriche, nelle famiglie. Svolgono così azione di prevenzione dell'alcolismo e di tutela della salute attraverso una appropriata educazione sanita-

ria. Il Club coinvolge nel suo lavoro anche il medico di base il quale, conoscendo bene i problemi del territorio in cui opera, può aiutare l'alcolista a capire che il suo problema non è solo di carattere fisico ma anche spirituale. Essendo il nostro discorso ancora agli inizi e per molti del tutto nuovo, i risultati fino ad ora ottenuti possono sembrare modesti, ma non è così. Per limitarmi al solo ambiente di Moggio, dove i due Club operano da quasi cinque anni, si può dire con soddisfazione che la vita è cambiata per ben 46 alcolisti che, sommati ad una media di due familiari a testa, danno la bella cifra di circa 140 persone per le quali vivere non è più sinonimo di angoscia, malattia, disoccupazione, emarginazione... Queste cifre sono più che sufficienti a rendere l'idea di quanto preziosa sia l'attività del Club all'interno di un paese. Queste stesse cifre spronano ed incoraggiano ogni alcolista a farsi testimone ovunque della nuova esperienza, malgrado le difficoltà e la diffidenza che spesso oppone l'ambiente. Sarebbe augurabile che anche qui a Dogna potesse sorgere un Club, non solo perché già diverse persone seguono la terapia presso il Club di Pontebba, ma soprattutto perché anche qui il problema esiste e richiede di essere sufficientemente affrontato».

L'esperienza di una dognese

Da circa due anni sono uscita da quel «male» che è l'alcol.

Con queste poche righe posso dare un mio contributo per aiutare che, in questo momento, si trova schiavo dell'alcol.

Certo che questo male crea soltanto illusioni di grandezza, di piacere e di forza che poi alla fine si renderà fatale sul piano morale e, naturalmente, fisico di una persona.

La mia esperienza che descrivo ora, ripercorre il passato e il presente. Cominciai a bere in compagnia con gli amici, poi sempre di più anche quando ero sola in casa. Non ho ricorso all'alcol per una situazione ben precisa o per questioni familiari.

Continuando a bere pensavo che desse forza e sicurezza, anche nel lavoro, ma non è vero: la mia persona, giorno dopo giorno, incontrava sempre più disturbi sia sul piano fisico che psichico.

Con il trascorrere del tempo e con l'aiuto del prossimo (fondamentale) per uscire da questa schiavitù, ho ricorso alle cure e terapie per valutare la mia situazione fisica.

Mi hanno ricoverata all'ospedale di San Daniele, in un apposito centro per curare questo male. Era molto difficile: soffrivo, soffrivo molto perché mancava qualcosa che prima mi dava forza. In questo centro ho trovato molte persone che si trovavano in situazioni come la mia, se non più pe-

santi. Situazioni molto gravi: madri di famiglia, ragazzi, uomini che si erano uniti in questo centro per uscire dall'alcol.

Prima parlavo del prossimo, fondamentale per l'aiuto: ecco, nella vita si dice che la gente pensa solo per sé, invece non è vero. In questo centro ho trovato dottori, infermieri che prestano il loro servizio non solo per dovere, ma con uno spirito più che professionale, con amore, per aiutare il prossimo.

Uniti tutti assieme con forza di volontà, seguivamo i consigli, le terapie che ci insegnavano. Sarebbero tante cose da raccontare. Penso però che quella fondamentale per guarire questo male è la forza interna di voler uscire e un forte aiuto esterno da parte del nostro prossimo.

Ora tante cose sono cambiate in me: un nuovo stile di vita, si lavora più volentieri, si ha qualche soldo in più e in modo particolare la salute, che è un dono prezioso.

Concludendo, voglio lanciare un appello sincero, di cuore, alle persone che si trovano schiave dell'alcol: di non aver vergogna, ma di farsi avanti vincendo il male per vivere una vita serena.

Colgo l'occasione per ringraziare gli amici del Club Alcolisti di Pontebba, la terapeuta, i dottori e la gente comune che in questi anni mi è stata vicina. Grazie di cuore a tutti.

Da Dogna a Foligno

Dogna-Foligno-Dogna, 24-25 gennaio, 42 ore in tutto di «trasferta».

È troppo poco, ha detto qualcuno; non serve a niente, ha replicato un altro. Il fatto che, nonostante il tempo trascorso e la distanza che ci separa, sia rimasto vivo il desiderio di incontrarsi e di continuare questa amicizia, ci sembra dia ragione ai primi. A noi personalmente fa piacere vedere come il legame di affetto che ci ha uniti a Foligno dieci anni fa, non solo non si sia interrotto con il cambio delle persone, ma addirittura si è allargato.

La partenza di don Aldo faceva supporre la conclusione, irrisolta da parte nostra, di quell'amicizia appena nata, invece lui è riuscito a mantenere il contatto con noi e noi con Foligno, ed è riuscito a inserire in quest'esperienza positiva anche i suoi nuovi parrocchiani.

Tutto ciò è molto bello e per noi, abituati a vivere le nostre amicizie a numero chiuso, per cui l'arrivo di una persona nuova esclude necessariamente un'altra, dovrebbe essere motivo per riflettere come l'amore vero porta ad allargare sempre di più quel cerchio che, anche se formato da persone umanamente limitate, mai deve chiudersi o restringersi.

Ogni volta che siamo andati a Foligno abbiamo ricevuto accoglienza e disponibilità che sono andate sempre al di là delle nostre aspettative. Quest'ultima volta ci è sembrato addirittura che il tempo si fosse fermato a un paio di anni fa. Infatti alcune persone ci hanno avvicinato per chiederci notizie di alcuni nostri paesani e lo hanno fatto citando il nome di questi loro amici. Questo fatto dimostra che non si sono interessati a noi in modo

astratto, non ci hanno visti come degli anonimi, ma che hanno condiviso le nostre difficoltà in modo reale e sincero, ci hanno cioè amato come persone, accettandoci come eravamo (scettici e un po' chiusi) e continuano ad amarci e accettarci come siamo. Tutto ciò ci è sembrato ancora più vero nel vedere lo spazio che ci hanno fatto nella loro chiesa: non ci hanno predestinato dei posti, con il rischio di isolarci, ma ci hanno inserito in mezzo a loro facendoci sentire parte della loro comunità. E così la cena dove non ci siamo sentiti ospiti, ma commensali della tavola di una stessa famiglia alla quale tutti possono sedersi a mangiare.

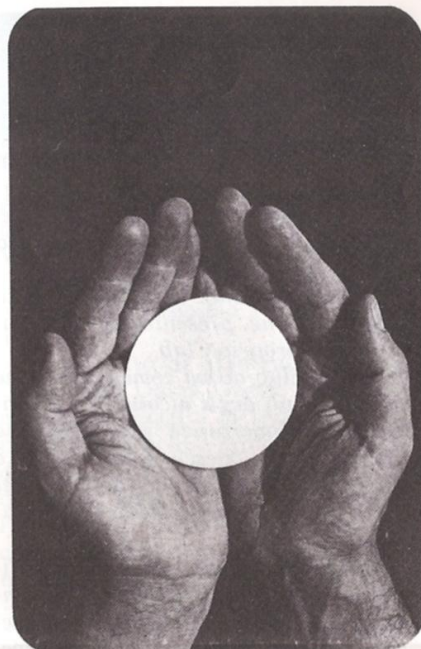
Riusciremo noi, come comunità cristiana ma anche singolarmente, ad essere loro grati per sempre di tutto ciò che hanno fatto per noi? Saremo capaci di raccontare ancora per molti anni ai nostri bambini questa meravigliosa storia «d'amore»?

Tutti siamo debitori verso la gente di Foligno. Indipendentemente dall'aver o no avuto aiuti materiali tutti, indistintamente, abbiamo ricevuto un esempio di amore disinteressato che, per la nostra crescita interiore, deve o dovrebbe valere molto di più di qualsiasi altra cosa.

Almeno per ora non ci sembra possibile ricambiare l'ospitalità ricevuta, questo perché ci mancano le strutture e non certo la buona volontà.

Però ci auguriamo che, dopo liberato il Centro della Comunità dalla funzione di chiesa, si possa ospitare qualche gruppo di giovani in modo che anche a Dogna arrivi una ventata di allegria e un po' di novità.

Olga e Silea



...Quel giovedì...

Il giorno 16 aprile, giovedì santo, anche noi rivivremo l'esperienza fatta dagli Apostoli un giovedì di tanti anni fa, quando Gesù fece con loro l'Ultima Cena. Sarà l'ultimo tassello di un puzzle che da quasi tre anni stiamo componendo. Abbiamo imparato tante cose, siamo cresciuti anche dentro e ora attendiamo con ansia il giorno in cui potremo fare nostro l'invito di Gesù: «fate questo in memoria di me».

Aspettando quel giorno noi preghiamo il Signore perché aiuti noi che faremo la Prima Comunione e tutti coloro che parteciperanno a quell'Eucarestia a comprendere meglio il grande dono che Lui ci ha fatto... quel Giovedì.

Elvis, Pietro, Federico, Linda

Il piacere di reincontrarci

Il 24 gennaio ventidue persone di Dogna, assieme al Coro «Contrade Nove» di Forni di Sotto, sono andate a Foligno su invito del vescovo e di don Luigi, in occasione della festa del patrono S. Feliciano.

La fatica del lungo viaggio è stata compensata dalla soddisfazione di incontrare gli amici che abbiamo conosciuto e apprezzato durante il periodo dell'emergenza, subito dopo il terremoto.

Alla sera abbiamo assistito alla Messa in Duomo, durante la quale il Coro di Forni di Sotto ha eseguito due canti.

Dopo la cena, in Seminario, il Coro diretto da don Aldo, ha tenuto un concerto di villotte e di canti popolari. Nonostante la stanchezza e la mancanza di alcuni coristi, «Contrade Nove» si è fatto onore e portavoce dei dognesi nel presentare la nostra cultura, la nostra anima e la ricognoscenza che dobbiamo ai nostri «gemelli».

Prima del concerto abbiamo ricevuto il saluto del vescovo e del sindaco di Foligno. A loro ha risposto il nostro sindaco, Dino Pesamosa, rievocando l'inizio e la continuazione dell'amicizia che lega Dogna con Foligno, sottolineando che l'invito non era in occasione dell'anniversario



del terremoto, ma per l'anniversario della nascita di una amicizia che continua e che supera le distanze geografiche ed etniche.

Al sindaco di Dogna, alla parrocchia e a don Aldo è stata regalata una riproduzione dell'antico «Baiocco di Fuligno» in argento.

La domenica mattina, dopo la Messa e i saluti, ci siamo avviati per il ritorno a casa. Dopo il pranzo consumato a S. Marino, abbiamo affrontato il ritorno, ritardato da quasi due ore dalla nebbia.

Purtroppo alcuni dognesi che si erano prenotati, non hanno potuto essere presenti per malattia o per altre ragioni.

Ci sembra doveroso ringraziare l'Amministrazione Comunale di Dogna che si è accollata interamente la spesa della corriera e ringraziare gli amici di Foligno che ci hanno invitati e hanno pagato il pernottamento all'albergo.

don Rinaldo

Opere in corso e in programma

— *Protezione vasche acquedotto Pulizzis: lire 38.000.000:* i lavori si sono resi necessari al fine di proteggere le vasche di raccolta dell'acquedotto del Capoluogo da eventuali frane. I lavori dovrebbero iniziare entro l'estate.

— *Canalizzazione e opere di sbarramento rio «Lavasc»: lire 90.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione strada Chiut-Pleziche: lire 275.104.788:* finalmente i lavori sono stati iniziati, la loro ultimazione è prevista entro l'autunno.

— *Sistemazione strada pedonale per le frazioni di Balador-Costafalco e Chiutmartin: lire 27.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione e potenziamento acquedotto Chiut: lire 35.000.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Piste forestali Costa Boscon-Rio Saline e Plan Spadovai-Cianalot: lire 100.480.000:* i lavori sono quasi ultimati, mancano solamente dei piccoli ulteriori lavori di sistemazione e completamento.

— *Pista forestale Visocco-Ruvians: lire 65.998.170:* i lavori sono stati appaltati, si spera nel loro inizio entro la primavera.

— *Strada Visocco-Plagnis: lire*

150.000.000: i lavori sono stati appaltati, si spera nel loro inizio entro la primavera.

— *Costruzione vasca di riserva acquedotto Capoluogo lire 24.500.000:* i lavori dovrebbero iniziare entro la prossima estate.

— *Sistemazione rii Bocai e Gredic lire 36.000.000:* i lavori sono stati iniziati e si prevede la loro ultimazione entro l'estate.

— *Sistemazione ed asfaltatura strada Val Dogna: lire 95.221.595:* i lavori sono stati iniziati ma a causa di una notevole frana causata a seguito di continue precipitazioni piovose i lavori medesimi sono stati sospesi; si spera di portarli a termine entro l'estate.

— *Costruzione rete fognaria fraz. Porto: lire 50.583.000:* i lavori sono stati ultimati.

— *Costruzione fognatura Via Nazionale: lire 78.590.617:* i lavori sono stati ultimati.

— *Sistemazione ed ampliamento del cimitero comunale: lire 12.512.435:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Raccolta e canalizzazione acque piovane in fraz. Saletto lire 35.265.850:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Sistemazione strade interne pedonali per la frazione di Chiutdipuppe: lire 24.664.635:* i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Sistemazione strade interne pedonali e*

canalizzazione acque piovane per la frazione di Roncheschin: lire 27.557.080: i lavori dovrebbero iniziare entro la primavera.

— *Ristrutturazione edificio di proprietà comunale ex Casa Canonica: lire 450.000.000 ca.:* i lavori sono stati ultimati; si è creato n. 8 appartamenti di cui n. 2 grandi e n. 6 piccoli che verranno assegnati agli aventi diritto entro la primavera.

— *Lavori di sistemazione strada d'accesso pedonale alla frazione Coronis: lire 100.000.000:* i lavori dovrebbero iniziare entro l'estate.

Opere in programma:

— 2° tronco strada Visocco - Plagnis: dalla località «Mal Pas» alla borgata di Plagnis.

— Elettificazione della borgata di Plagnis.

— Costruzione strada per la frazione di Chiutgoliz: il progetto è stato redatto per un importo di lire 300.000.000 che dovrà essere finanziato dall'Assessorato regionale all'Agricoltura; si tratta di un primo tronco fino alla fraz. Chiutgoliz in previsione di una sua continuazione per la frazione di Chiutpupin e Coronis.

— Sistemazione ultimo tronco della strada della Val Dogna comprendente i tratti fra le gallerie dai «Plans» e la sistemazione del fondo della 1ª galleria. Spesa prevista in lire 350.000.000.

— Mantenimento in uso ponte sul Fiume Fella in località Prerit di Sopra: si tratta del ponte costruito dall'Impresa Della Morte ad uso del proprio cantiere che il Magistrato delle Acque di Venezia, per mantenerlo in uso, ha richiesto per motivi idraulici la costruzione di una campata supplementare per una spesa di circa 120.000.000 come da progetto approvato; attualmente si starà ricercando presso i vari Enti il finanziamento sopra detto.

Il centro della comunità

Il Centro della Comunità, chiamato anche Centro Sociale, è una struttura donata a quasi tutti i paesi terremotati, per sostituire, al tempo dell'emergenza, le chiese o le opere parrocchiali.

È dunque, soprattutto a Dogna, una preziosa struttura che permette di usufruire di un ampio salone, di un cucinino e di due stanzette.

Dal giugno 1986 fino ad ora ci è servito da chiesa. Da quando è stato costruito lo si è usato prevalentemente per attività parrocchiali: catechismo, riunioni, ... per quattro anni ha funzionato anche da canonica; dal terremoto è sede dell'ufficio parrocchiale. Ogni tanto qualche associazione lo richiede per riunioni, versando anche delle quote volontarie.

Una stanzetta è riservata al Gruppo Sportivo Dognese. La manutenzione è totalmente a carico della Parrocchia.

Lavori da fare

Così com'è, con l'esterno costruito in pannelli di cemento pressato, non può durare ancora molti anni. Perciò si è pensato di coibentarlo (cioè fare in modo che il caldo non se ne vada appena spenta la stufa) e nello stesso tempo rendere definitive le pareti esterne.

Dopo esserci consigliati con varie persone, ci è stato suggerito di rivestire le pareti esterne con Eraclit e poi intonacare su una rete metallica. Questo sembra il lavoro meno costoso e che dà ottimi risultati. Il costo viene preventivato sui nove milioni di Lire.

Terminato l'impegno della riparazione della Chiesa, possiamo pensare di affrontare questo ultimo grande lavoro, in modo che il Centro della Comunità possa servire a lungo a tutte le Associazioni e alle varie attività del paese. Si spera di poter raccogliere dei fondi con il ricavato della Pesca di beneficenza che faremo quest'anno nella casa della Maçone, dopo averla liberata dal materiale della chiesa.

Piccole storie

Fino a qualche tempo fa i ragazzi venivano a giocare al calcetto, a ping-pong, facevano dei festini, ... Si è dovuto smettere, non solo perchè il Centro è stato trasformato in chiesa, ma anche perchè sono successi fatti poco belli: il calcetto veniva regolarmente forzato per giocare «gratis» (e non di bambini); si è fatto un festino senza permesso, ...

Così le chiavi sono state ritirate e lasciate solo al Gruppo Sportivo. Qualcuno ha pensato bene di entrare ugualmente, ma dalla finestra, facendo dei danni per rubare dei soldi.

Quando i lavori saranno terminati e, si spera, l'ufficio parrocchiale verrà trasferito, il Centro rimarrà a disposizione di chi ne farà richiesta e per questo verrà fatto un regolamento e istituiti dei responsabili.

Il Parroco
e il Consiglio Pastorale

A me vieile

*Tu fâs part ancje tu
dal paesagio,
Mariute,
tant si è abituâz,
a Dogne,
a vioditi cori
sù e jù pa le vile!
Simpri pronte a dà une man,
simpri pronte a dà un toc di pan
a chel ch'al à bisugne
e ch'al è stât manco furtunât di te
in ta vite.
No tu cognossis cattiverie,
parceche il to cûr
al è in pàs cul Signôr
e cu le int.
Simpri serene
e cul soris stampât ta muse
ancje quant che il cûr al vai...
Io, par dut chest ti ringrazi di cûr,
parceche tu esistis
e tu seis cussì:
une gote di aghe limpide
in tun mont sporc di iniquitâz
e di cativerie...*

Missoni Annia Peruzzi

Bilancio Chiesa

Ingljo-Dicembre 1986

Elemosine in chiesa	1.504.800
Candele votive	376.770
Offerte varie	1.257.000
Puart, Chiout	125.400

3.263.970

Uscite	
Manutenzione ordinaria	451.750
Tasse, assicurazioni	603.678
Spese di culto	56.900
Centro della Comunità	240.850
Ufficio parrocchiale	394.800
Luce chiesa Puart	73.350

1.821.328

TOTALE 1986

Cassa della chiesa

Entrate	7.292.230
Uscite	6.054.100

Attivo 1986	1.238.130
Banca	12.097.501
C/c postale	427.607

Bollettino 1986

Entrate	2.691.200
Uscite	3.275.900

Deficit 584.700

Spese di culto: candele, particole, vino per la Messa.

Manutenzione ordinaria: luce della chiesa.

Ufficio parrocchiale: telefono, stampati, cancelleria.

Centro della Comunità: luce, gasolio della stufa, manutenzione.

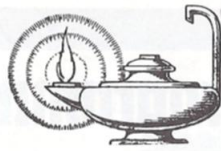
Recuie eterne, Signôr, pai gnostris muarz



Soprano Luigia,
di anni 89,
morta all'Ospedale di Gemona il
18.1.1987 e sepolta a Dogna

None Vigje,
cui tiei novante ains
tu nus âs insegnât tanti robis
e cumò rivà in ta tôle cjase deserte
nus somée strani no vioditi.
Tu tu volevis stâ simpri bessole lassù
e a nô nus reste dome
un biel ricuart di te.

Alessandra, Rosanna e Federico



Tassotto Silvio,
di anni 86,
morto in Casa di Riposo
a Moggio il 20.2.1987
e sepolto a Dogna.



Martina Valter,
di anni 43,
morto all'ospedale di Gemona
il 28.2.1987 e sepolto a Dogna.

Cuissà ce che ti à dit il Signôr,
cuant che ti à vedût a rivà.
Cu le tôle ande inconfondibil,
sot il peis di tanti esperienzis,
al varà dit: sestu ancje achi?
Ma di chi no tu scjâmpis,
tu staràs simpri cun me.



Cappellari Gino,
di anni 66,
morto in Casa di Riposo
a Moggio l'11.3.1987
e sepolto a Dogna.



Tassotto Sergio,
di anni 53,
morto all'ospedale di Gemona
il 12.3.1987 e sepolto a Dogna.



G. Pittino Dino,
di anni 30,
morto a Pontebba il 14-3-1987
e sepolto a Dogna.

I parenti ci hanno inviato, a ricordo, le fotografie di:



Pittino Vittorio



Tassotto Laura

BOLLETTINO PARROCCHIALE - PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB.
Cap. 33010 DOGNA (Udine) **TELEFONO (0428) 90081**

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948
 Arti Grafiche Friulane - Udine